

(S)Confini. Laboratorio per comprendere i bisogni di un'umanità in movimento

Fvg, dove le differenze si incontrano

Barbara Chivilò e Alessandro Giardina

(S)Confini, 14-15-16 Ottobre 2011.

Un laboratorio nazionale, per comprendere di quali strumenti la nostra associazione si dovrebbe dotare, per rispondere alle emergenti e incalzanti attenzioni che ci richiede un'intera umanità in movimento.

Come un inatteso filo rosso, il tema del *Confini* sta attraversando i percorsi regionali del recente passato e del presente, proiettandoci nel prossimo futuro con la forza di una sfida sociale ed antropologica, che chiede a gran voce al mondo dell'educazione di elaborare pensieri solcando, se necessario, strade nuove.

Il filo ha iniziato a svolgersi nell'aprile del 2010, in occasione dell'evento regionale dedicato all'Uomo e alla Donna della Partenza, quando, in apertura, Giovanni Paci ci parlò de *La sfida del confine*: la capacità di abitarlo, l'opportunità di farci incuriosire e poi ancora contaminare e modificare dall'incontro con chi sta al di là di quella linea di carta geografica o, più

facilmente, al di là della nostra storia e del nostro vissuto, al di là della nostra costruzione o condizione mentale.

Nel febbraio di quest'anno poi, l'evento di Gorizia dedicato alla rinascita del settore Internazionale. Un momento davvero emozionante, che abbiamo scelto di vivere partendo dall'esperienza di essere una *Regione di confine*: un momento di confronto tra R/S e capi, del quale già lo scorso numero de *Il Nodino* si è occupato.

Il nostro filo rosso lo ritroviamo qui, all'inizio del nuovo anno scout, a legarci a un evento nazionale: già il titolo *(S)Confini* aziona un moto di pensiero in cui, come recitava l'invito, «... il confine diventa il luogo simbolico dove le differenze si incontrano, si mescolano e si fondono, creando così in modo "naturale" una forma di intercultura...» e ci stimola ad andare oltre...

All'evento, di tre giorni, sono stati invitati due delegati per ogni regione, oltre che i rappresentanti delle pattuglie nazionali di branca.

L'incontro ha preso vita in due luoghi simbolici, Gorizia e Trieste, città che del confine hanno fatto memoria: memoria viva che penetra e avvolge vicoli, palazzi, orti e, più ancora, genti.

(S)Confini è stata l'occasione per conoscere da vicino alcune realtà (le cinque aree tematiche scelte) che fortemente interpellano l'umanità di ciascuno e il respiro del nostro servizio: alcuni di noi si sono avvicinati all'ambiente del disagio psichico, altri hanno esplorato la dimensione delle dipendenze; un gruppo si è immerso nell'atmosfera del dialogo interreligioso, conoscendo le diverse confessioni che convivono a Trieste; un altro gruppo ha cercato di capire meglio la complessa realtà della cosiddetta seconda generazione (i figli nati in Italia da genitori immigrati); e infine un gruppo di lavoro ha approfondito il tema delle minoranze linguistico-culturali.

Tematiche affascinanti, che ci hanno visti impegnati nella conoscenza di marginalità, nella ricerca di domande, nell'elaborazione di alcune prime risposte; siamo stati accompagnati da Roberto, formatore di professione, che ci ha permesso di costruire i nostri ragionamenti sulla base della "piramide logica", ovvero una sorta di evoluzione del nostro *osservo-deduco-agisco*.

(S)Confini è stato un laboratorio, un intenso lavoro di tre giorni, che ha fatto perno nel confronto su «una delle opportunità che l'associazione si trova a vivere in questo tempo,

ovvero l'accoglienza di bambini e di ragazzi di altre nazionalità, di altre confessioni cristiane e di altre religioni, tema particolarmente delicato che sollecita il nostro servizio», così come da mandato del Consiglio generale. Affidato alla gestione degli incaricati nazionali al Coordinamento metodologico e del settore Pns, l'evento è ritenuto fondamentale per tutta l'associazione, testimonianza ne è stata la presenza del presidente Alberto Fantuzzo e della Capo guida Maria Teresa Spagnoletti.

Un evento ben riuscito, dal quale portiamo a casa interrogativi importanti per tutta la regione, per tutte le Co.Ca.; un evento che non si conclude ma che lancia, invece, inserendosi nel percorso verso il nuovo progetto nazionale, un cammino di elaborazione verso un convegno dedicato agli stessi temi che si terrà nel novembre del 2012 e al quale già sono invitati tutti i capi di questa regione. Questo primo step dovrà far sì che i delegati diventino promotori di una riflessione all'interno dei livelli regionali per condurre, insieme al livello nazionale, il cammino di preparazione e avvicinamento al prossimo citato convegno.

E infine, a nome del Comitato e del Consiglio regionale, un grande ringraziamento alla Zona e ai Masci di Trieste e ai gruppi di Gorizia, che hanno svolto egregiamente un compito complesso e delicato, riuscendo a offrirci un evento perfetto dal punto di vista logistico.

Due scene dal laboratorio (S)Confini di Trieste.

